

SCONTRO SULLE CASE E LA STRADA IN COLLINA

# Via Shelley, è guerra aperta

Raccolta di firme degli abitanti di Apparizione per il raccordo atteso da anni

«NON SIAMO Rockefeller ma gente normale: impiegati, tecnici e operai che, da trent'anni, aspettano di costruire la casa su cui hanno investito risparmi, tempo e speranze».

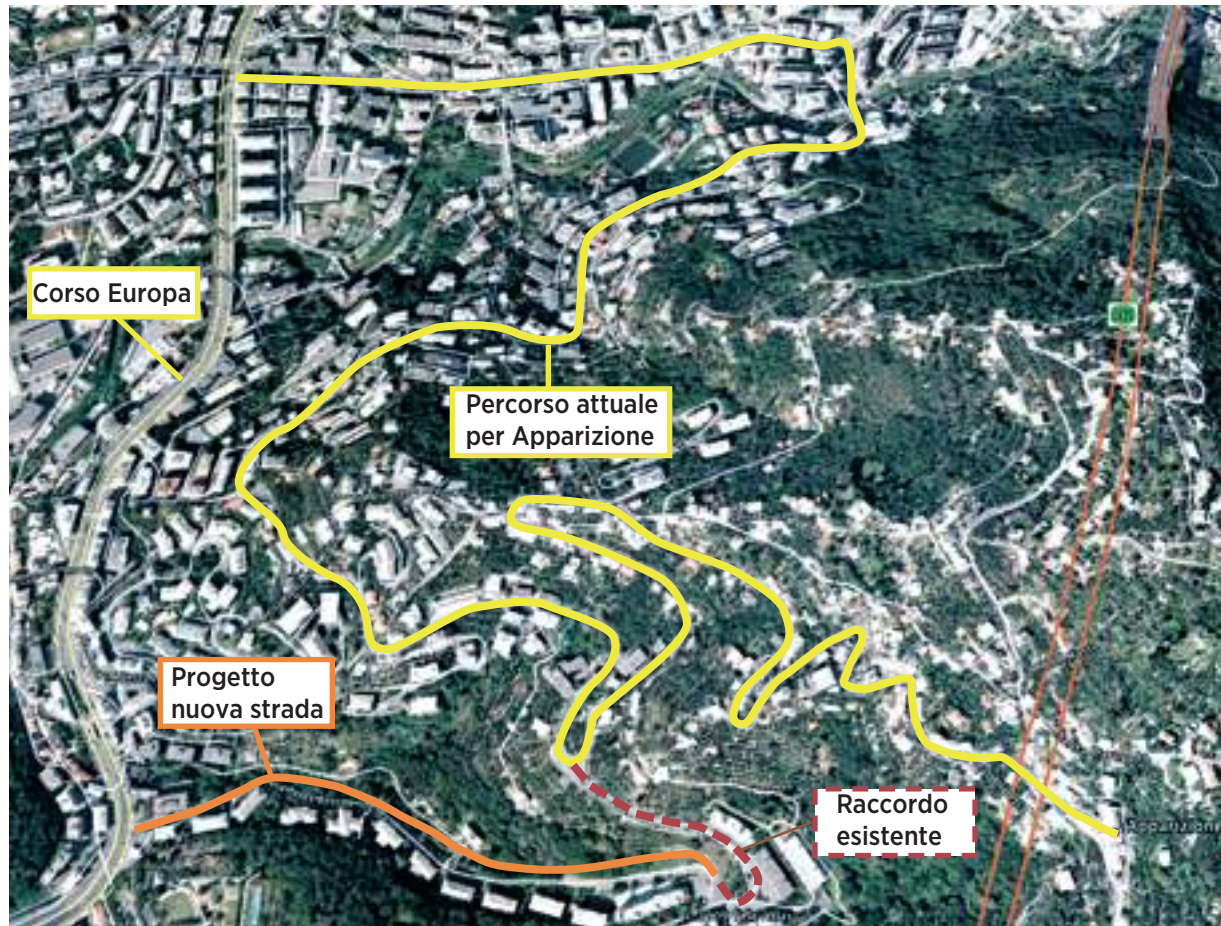
Lucio Parodi, geometra in pensione, è il vicepresidente della cooperativa Solar, una delle tre cooperative promotrici della lottizzazione "Penego 2" - sei palazzine, 90 appartamenti, box e una nuova strada - al centro di un incandescente caso politico e di una prossima, durissima battaglia giudiziaria. Cittadini contro cittadini. Verdi e Rifondazione contro Pd. Ambientalisti contro Comune.

Lo scontro parte dal progetto della nuova strada di collegamento, parallela a via Shelley, tra via Monaco Simone e corso Europa. Tra la collina di Apparizione e il fondovalle, passando sulla tombinatura del rio Penego (affluente dello Sturla) che, grazie alla nuova strada, sarebbe messo in sicurezza. Gli abitanti della frazione sulle alture della Valle Sturla - almeno tremila famiglie - attendono da decenni il by pass stradale. Seicentocinquanta metri d'asfalto come alternativa alla ben più lunga e disagiata direttrice via Monaco Simone-via Tanini: due chilometri e mezzo di strada collinare, stretta e tortuosa, perennemente intasata nelle ore di punta.

Una viabilità realizzata quando la zona era quasi rurale e diventata poi insufficiente a reggere il carico di un quartiere oggi densamente popolato, con una cospicua presenza di palazzoni anni Sessanta e Settanta. Via Tanini termina, con un vecchio ponte ad arco sullo Sturla, in via Posalunga, dove confluisce pure il traffico di Bavari e San Desiderio. L'incrocio di via Tanini e via Posalunga, di buon mattino, è sempre a tappo. E da qui la pedemontana dista ancora un chilometro.

Per questo Fabio Stegani, portavoce del Comitato di Apparizione, promette: «Raccoglieremo migliaia di firme per ottenere, finalmente, il collegamento diretto con corso Europa. La nostra frazione - continua Stegani - è una delle poche in città prive di viabilità alternativa. Oltretutto siamo in un'area a rischio incendi e dove è difficilissimo l'accesso per le ambulanze e i mezzi dei vigili del fuoco. Basta un incidente per bloccare tutto».

Ma il nuovo collegamento non piace agli abitanti dei primi palazzi costruiti in via Shelley, la strada privata che sale verso Apparizione, in sponda sinistra del rio Penego, finendo contro le transenne che chiudono un primo pezzo di 150 metri della nuova strada con inizio da via Monaco Simone. «La strada è solo il pretesto per costruire le case in sponda sinistra del Penego, il viatico per devastare una collina con l'ennesima colata di cemento», accusano i responsabili del consorzio di via Shelley. Che minacciano ricorsi al Tar «non appena saranno notificati gli espropri».



Al braccio di ferro tra abitanti di Apparizione e soci delle cooperative di costruzione (Solar, Iris III e Shelley), da una parte, e "vecchi" residenti di via Shelley, dall'altra, fa da contraltare una diatriba tutta interna alla maggioranza in Comune. Motivo: la variante di salvaguardia che la giunta vorrebbe portare in consiglio nei prossimi giorni e che

impedirebbe, se approvata, qualsiasi intervento in molte aree collinari, tra cui quella di via Shelley.

Per quest'ultima zona il Pd chiede, però, una deroga per ragioni d'interesse pubblico: appunto, la realizzazione del nuovo raccordo via Monaco Simone-corso Europa.

Rifondazione e Verdi, invece, sono intenzionati a votare contro l'emen-

damento del Pd che darebbe anche via libera alle case. «L'intervento edilizio serve a finanziare la strada», è la tesi dei sostenitori della modifica alla "variantona".

Costo dell'opera circa 7,5 milioni di euro, di cui 2,5 milioni versati dalle cooperative come oneri di urbanizzazione e cinque milioni a carico del Comune. Ma le frecce

all'arco di chi vuole la strada (e non si oppone alle nuove costruzioni) sono anche altre. «L'obbligo di costruire il by pass tra via Monaco Simone e corso Europa - ricorda Parodi - è sancita da una sentenza del Tar, nel 1984, confermata due anni dopo dal Consiglio di Stato che, nel 1990, ha nominato un commissario ad acta per portare a compimento il progetto». L'ultimo commissario, Tullio Russo, si è dimesso - come spieghiamo qui sotto - vinto dal muro di gomma della burocrazia. La strada, richiesta al Comune da vent'anni, non c'è ancora. Eppure la sua realizzazione non sarebbe solo dettata da esigenze di mobilità: «La vecchia tombinatura del rio Penego - lancia l'allarme Parodi - sotto la parte alta di via Shelley, è fortemente deteriorata, come dimostrano i rilievi eseguiti dalla società specializzata Stegeo, e potrebbe crollare». Anche perché - rivelano i tecnici - lo scatlone in cemento armato nel quale scorre il rivo ad un certo punto si restringe bruscamente: l'altezza scende da 3 metri e 20 centimetri a un metro e ottanta. «In caso di piena la soletta potrebbe saltare», assicura Parodi: «Non solo: in alcuni tratti il torrente ha scavato il terreno minando le fondamenta della stessa via Shelley».

Il progetto della nuova strada prevede il rifacimento della tombinatura del rio Penego eliminando ogni pericolo».

VINCENZO GALIANO  
galiano@ilsecoloxix.it

**ilsecoloxix.it**  
Commenta la notizia sul nostro sito

L'EX COMMISSARIO AD ACTA PER LA REALIZZAZIONE DEL COLLEGAMENTO

## RUSSO: «HO DATO LE DIMISSIONI PERCHÉ NON MI HANNO PERMESSO DI LAVORARE»

«AD OLTRE dieci anni dalla nomina a commissario ad acta lo scrivente non può ulteriormente procrastinare l'adempimento assegnato dal Consiglio di Stato né continuare a disattendere le aspettative dei cittadini interessati alla nuova viabilità in presenza, peraltro, di una situazione di rischio idraulico riscontrato nel corso delle indagini».

È questa la premessa della lettera - del 18 giugno 2009 - con cui Tullio Russo, ex provveditore alle Opere pubbliche, presidente di Sviluppo Genova e commissario ad acta per la realizzazione del by pass via Monaco Simone-corso Europa dal 1997 sino al 17 settembre scorso, lancia un vero e proprio ultimatum al Comune.

Russo, nella missiva di inizio estate, chiede a Palazzo Tursi «in maniera tassativa» di portare a termine entro il 30 luglio una serie di adempimenti finalizzati alla costruzione della strada. Il



Un operaio al lavoro



Il rio Penego in piena

primo: «Completare le stime delle aree soggette ad esproprio ed emettere i decreti di esproprio». Sono passati, da allora, quasi cinque mesi e il Comune ha solo individuato i proprietari dei terreni da espropriare. Disattesi anche tutti gli altri diktat elencati da Russo:

«Indire la conferenza deliberante entro agosto, predisporre il bando di gara, reperire il finanziamento di 7 milioni di euro ad oggi stimato».

In realtà, il progetto è ancora lontano dall'approvazione definitiva avendo scatenato, intanto, una bufera

politica in seno al consiglio comunale. Comunque sia, Russo, nella lettera del 18 giugno, era stato chiaro: «Senza questi adempimenti - concludeva l'ex provveditore alle Opere pubbliche - dovrò comunicare al Consiglio di Stato (l'organo che nomina il commissario ad acta, ndr) l'impossibilità ad adempiere al mio mandato». Ovvero, dimissioni. Che, di fronte al silenzio dell'amministrazione comunale, sono arrivate. Il 17 settembre, in una seconda missiva indirizzata alla quinta sezione del Consiglio di Stato e, per conoscenza, al sindaco Marta Vincenzi e a una serie di assessori e tecnici di Tursi, Russo comunica di rinunciare all'incarico, «con decorrenza immediata». Non è noto se le dimissioni di Russo siano state accolte. In tal caso, però, il Consiglio di Stato dovrebbe nominare un nuovo commissario ad acta, il terzo della serie. A meno che il Comune, nel frattempo, non riesca ad uscire dall'impasse avviando la costruzione della strada, con o senza i nuovi palazzi. V.G.

ECOLOGISTI

### «SPECULAZIONI DEL PARTITO DEL CEMENTO»

«È EVIDENTE che è un'operazione speculativa portata avanti da quel partito del cemento, composto da cooperative bianche, rosse e alcune frange del Partito democratico». Va giù duro Andrea Agostini, del circolo Nuovo Ecologia di Legambiente, sul caso di via Shelley.

Le sue idee sono chiare e coincidono con le posizioni del Comitato che è contro l'ipotesi di costruire le palazzine e una strada parallela a via Shelley. «Noi capiamo le ragioni degli abitanti del quartiere Apparizione - continua Agostini - Quello che vorrei fosse chiaro è che i politici e le cooperative stanno usando come pretesto la loro giusta esigenza. Perché è vero che hanno bisogno di un'altra via di accesso alla città. Ma chi usa questa motivazione, lo fa semplicemente per sostenere una speculazione».

Agostini, sul web, ha pubblicato anche un testo dove espone una proposta alternativa: «La questione della strada va avanti da 20 anni ed è estenuante. Noi e i cittadini di via Shelley siamo favorevoli a un altro tipo di progetto. Invece di una strada parallela si potrebbe fare un prolungamento della parte alta di via Shelley». Un'ipotesi che secondo i calcoli dei tecnici degli ambientalisti avrebbe costi ridotti: «Circa 7 milioni di euro, molto meno di quello che è il costo dell'attuale progetto».

Ci sarebbe, sempre secondo Agostini, un vantaggio anche dal punto di vista della mobilità: «Con il semplice prolungamento si arriverebbe a Quarto Alto, e da lì si potrebbe facilmente scendere al cavalcavia di Quarto che è in corso Europa, in un punto da cui si raggiungono diversi punti della città».

Secondo gli ecologisti il problema è prima di tutto culturale: «In tutta Europa, le pianificazioni urbanistiche sono ormai contro il consumo del suolo, e non si può costruire nelle aree verdi ma solo dove c'è già il costruito». Cosa che non avviene ancora in Italia, dove il cosiddetto "consumo zero" si scontra con i tanti interessi edilizi. «A Genova, in più, c'è un problema politico - aggiunge Agostini - Perché si sta consumando uno scontro tra il sindaco e alcune frange del suo stesso partito. A gennaio il Comune ha stabilito le linee verdi, oltre le quali non si può costruire. E via Shelley, appunto, si trova fuori da quelle linee: quindi è una zona dove non si può edificare. La Vincenzi è favorevole alla "variantona" come lo siamo noi: per impedire qualsiasi intervento nelle aree collinari di via Shelley. Ora, secondo le ultime dichiarazioni, con il nuovo emendamento al Pd, invece, andrebbe contro la decisione votata meno di un anno fa».

I. LOM.

## RADIO19 E IL SECOLO XIX

### La parola ai genovesi il tour nel Medio Levante

MICROFONO e mail per dare voce ai genovesi. Il tour dello studio mobile di Radio19 e del Secolo XIX arriva questa mattina alle 10 presso il baretto del Lido di corso Italia per proseguire nel quartiere di San Martino, in cima a via Sturla (incrocio con via Lagustena) dalla chiesa. Le voci raccolte durante il tour vanno in onda nel corso del programma "La radio in piazza" condotto da Lenny tutti i giorni dalle 12 alle 14 dal lunedì al venerdì e il resoconto rappresenterà il "cuore" degli inserti in edicola ogni lunedì in omaggio con Il Secolo XIX. Per parlare in diretta dei problemi e dei disagi quotidiani (ma anche delle cose che funzionano) si può chiamare in diretta il numero verde 800980964 o intervenire via sms 3351981919 o scrivendo a segreteria@radio19.it. È anche possibile scrivere una mail al "Secolo XIX" a questi indirizzi mediolavantege@ilsecoloxix.it; valpolcevera@ilsecoloxix.it; centrovest@ilsecoloxix.it; genovalevante@ilsecoloxix.it; genovaponte@ilsecoloxix.it; bassavalbisagno@ilsecoloxix.it: il tour proseguirà in queste municipalità.

### CHIESA E MEDIA BAGNASCO "APRE" OGGI IL CORSO SULL'EMERGENZA EDUCATIVA

SARÀ il cardinale Angelo Bagnasco ad aprire questo pomeriggio alle 15,30 al Quadrivium il corso nazionale di formazione «L'emergenza educativa - La responsabilità dei media» con Francesco Bellaroto dell'Associazione Spettatori e i responsabili diocesani della pastorale della scuola e della famiglia. Un corso di tre giorni a cura dell'Aiart (associazione spettatori onlus, direttamente dipendente dalla Cei).